

StatCities

IL FUTURO DELLA STATISTICA PASSA DALLE CITTÀ.
CENSIMENTI PERMANENTI, ARCHIVI AMMINISTRATIVI, PREZZI AL CONSUMO,
DIFFUSIONE DELLE INFORMAZIONI STATISTICHE

PALERMO
17 e 18 settembre 2015

Inflazione e crisi

Gli effetti sulle famiglie italiane

Maria Francesca CRACOLICI
mariafrancesca.cracolici@unipa.it

Davide PIACENTINO
davide.piacentino@unipa.it



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO

DSEAS

Dipartimento di Scienze Economiche,
Aziendali e Statistiche

OUTLINE

- ❑ Inflazione e crisi finanziaria del 2007. Analisi indice generale prezzi al consumo.
- ❑ Limiti dell'analisi e disaggregazione dell'indice per categoria di beni e per classi di spesa.
- ❑ Comportamenti di consumo delle famiglie italiane durante la crisi.
- ❑ Misure di inflazione per classi di spesa.
- ❑ Analisi *cluster* dei comportamenti di consumo delle famiglie.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO

DSEAS

Dipartimento di Scienze Economiche,
Aziendali e Statistiche

INFLAZIONE PRIMA E DURANTE LA CRISI

- ❑ La misura dell'inflazione utilizzata per orientare le decisioni di politica economica è basata sulla variazione dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC).
- ❑ Il nostro primo obiettivo è quello di osservare gli effetti della crisi finanziaria del 2007 in termini di variazione dei prezzi.
- ❑ Mostriamo a questo fine l'andamento dell'indice NIC nel decennio precedente l'inizio della crisi (1997-2007) e negli anni successivi (2008-2014).



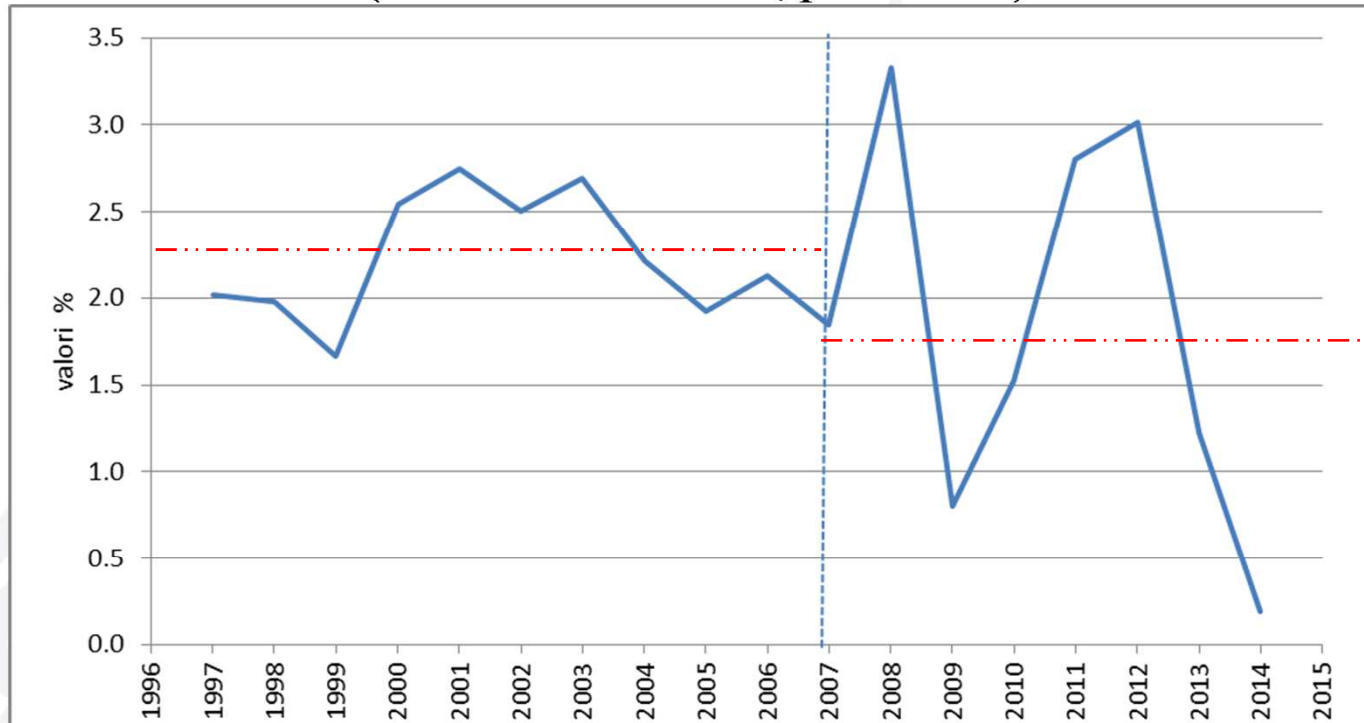
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO

DSEAS

Dipartimento di Scienze Economiche,
Aziendali e Statistiche

INFLAZIONE PRIMA E DURANTE LA CRISI

Figura 1 – Inflazione
(variazione indice NIC, prezzi 2010)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO

DSEAS

Dipartimento di Scienze Economiche,
Aziendali e Statistiche

INFLAZIONE PRIMA E DURANTE LA CRISI

- ❑ Il livello medio dei prezzi diminuisce tra il periodo precedente la crisi (2.3%) ed il periodo successivo (1.8%).
- ❑ Aumenta però la variabilità dei prezzi, segno di maggiore instabilità dell'economia.
- ❑ Nel 2008 si registra la più alta variazione dei prezzi (3.3%), mentre nel 2014 si arriva ad una crescita quasi nulla.
- ❑ Questa ultima evidenza ha lanciato un allarme, particolarmente sostenuto dai media, su una potenziale deflazione e conseguenti rischi in termini di disoccupazione ed, in generale, di declino economico.



LIMITI INDICE GENERALE DEI PREZZI

- ❑ L'indice generale dei prezzi offre tuttavia una misura di sintesi dell'inflazione, con il conseguente rischio di celare informazioni importanti per il policy-maker che possono essere ottenute solo attraverso operazioni di disaggregazione.
- ❑ Ad esempio, iniziamo con l'osservare l'indice disaggregato per categoria di beni così come viene fornito dalle statistiche ufficiali.

*Tabella 1 – Inflazione per categoria di bene
(variazione indice NIC, prezzi 2010)*

Inflazione di periodo %	2001_2007	2008_2014	differenza
00: indice generale	14.06	9.92	-4.15
01: -- alimentari e bevande analcoliche	14.30	9.76	-4.54
02: -- bevande alcoliche e tabacchi	36.62	19.08	-17.54
03: -- abbigliamento e calzature	13.03	8.05	-4.98
04: -- abitazione, acqua, elettricità e combustibili	20.23	16.22	-4.01
05: -- mobili, arredamento e servizi per la casa	12.23	9.04	-3.19
06: -- servizi sanitari e spese per la salute	1.76	2.01	0.26
07: -- trasporti	18.60	17.35	-1.26
08: -- comunicazioni	-23.48	-15.40	8.08
09: -- ricreazione, spettacoli e cultura	9.56	2.84	-6.71
10: -- istruzione	17.66	14.01	-3.64
11: -- servizi ricettivi e di ristorazione	20.53	9.07	-11.45
12: -- altri beni e servizi	18.70	13.11	-5.58
Inflazione media di periodo %	2001_2007	2008_2014	differenza
00: indice generale	2.29	1.84	-0.46
01: -- alimentari e bevande analcoliche	2.51	2.10	-0.41
02: -- bevande alcoliche e tabacchi	4.93	3.14	-1.79
03: -- abbigliamento e calzature	2.18	1.36	-0.82
04: -- abitazione, acqua, elettricità e combustibili	3.10	3.08	-0.03
05: -- mobili, arredamento e servizi per la casa	1.96	1.69	-0.27
06: -- servizi sanitari e spese per la salute	0.58	0.31	-0.27
07: -- trasporti	2.70	3.06	0.36
08: -- comunicazioni	-4.04	-2.95	1.09
09: -- ricreazione, spettacoli e cultura	1.79	0.52	-1.27
10: -- istruzione	2.81	2.23	-0.58
11: -- servizi ricettivi e di ristorazione	3.27	1.60	-1.67
12: -- altri beni e servizi	2.97	2.21	-0.77

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat

INFLAZIONE PER CATEGORIA DI BENI

- ❑ Per quasi tutte le categorie di beni, l'inflazione nel periodo successivo l'inizio della crisi risulta più basso (così come il suo valore medio). Unica eccezione sono le categorie relative a servizi sanitari, comunicazioni e trasporti.
- ❑ Tuttavia esiste una certa variabilità tra le varie categorie di beni. Questa evidenza risulta interessante considerato che le varie categorie contribuiscono con differenti pesi alla costruzione dell'indice generale.
- ❑ Risulta ancora più interessante notare che i pesi sono espressione di comportamenti di consumo e questi possono sensibilmente variare tra famiglie appartenenti a differenti classi di spesa.
- ❑ Questo è uno dei principali limiti di una analisi basata su l'indice generale dei prezzi al consumo. In questa direzione sembrano di recente orientarsi gli sforzi dell'ISTAT.

INFLAZIONE PER CLASSI DI FAMIGLIA

- ❑ L'ISTAT da qualche anno fornisce misure di inflazione basate sull'indice IPCA per 5 categorie di famiglie raggruppate per classe di spesa.
- ❑ In questo contributo, proviamo a calcolare delle misure di inflazione per 10 categorie di famiglie raggruppate per classi di spesa (decili).
- ❑ Questo ci consente, non solo di verificare quali famiglie hanno subito di più la crisi in termini di inflazione, ma anche osservare il cambiamento nei loro comportamenti di consumi.
- ❑ Utilizziamo a questo fine l'indagine sui consumi delle famiglie italiane.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO

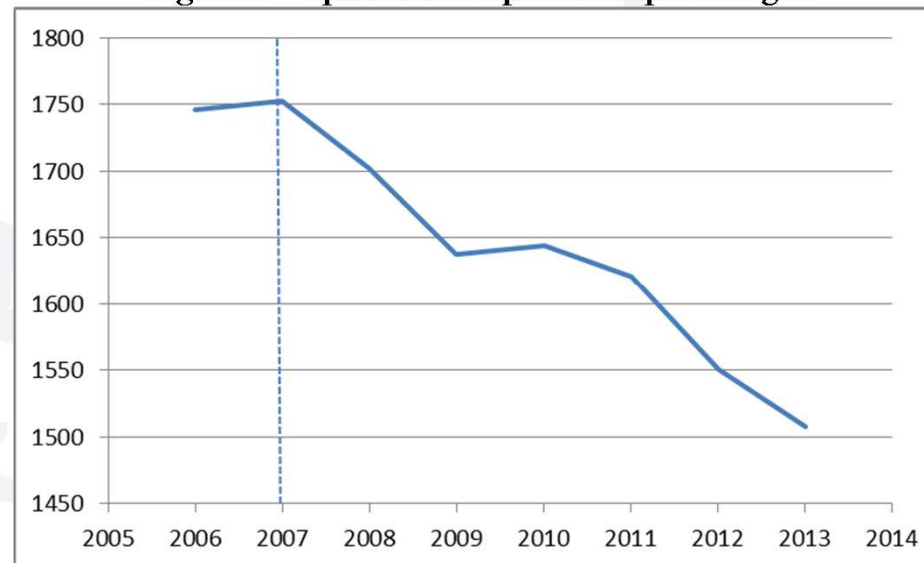
DSEAS

Dipartimento di Scienze Economiche,
Aziendali e Statistiche

CONSUMI DELLE FAMIGLIE DURANTE LA CRISI

- Prima di costruire misure di inflazione per tipologia di famiglie, mostriamo qualche evidenza sull'andamento della spesa deflazionata durante la crisi finanziaria.

Figura 3 – Spesa totale equivalente per famiglia



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat

- La spesa deflazionata media mensile di una famiglia equivalente è diminuita di circa 250 euro dal 2007 al 2013 (pari al 14%).

INFLAZIONE PER TIPOLOGIA DI FAMIGLIA

- ❑ L'evidenza empirica ci suggerisce la formulazione delle seguenti domande:
 - ❑ **La riduzione dei consumi è stata di uguale intensità nelle diverse classi di spesa?**
 - ❑ **La riduzione dei consumi che conseguenze ha avuto in termini di distribuzione della spesa nelle diverse classi?**
- ❑ Se esistono delle differenze risulta opportuno calcolare indici di variazione dei prezzi specifici per classi di spesa.



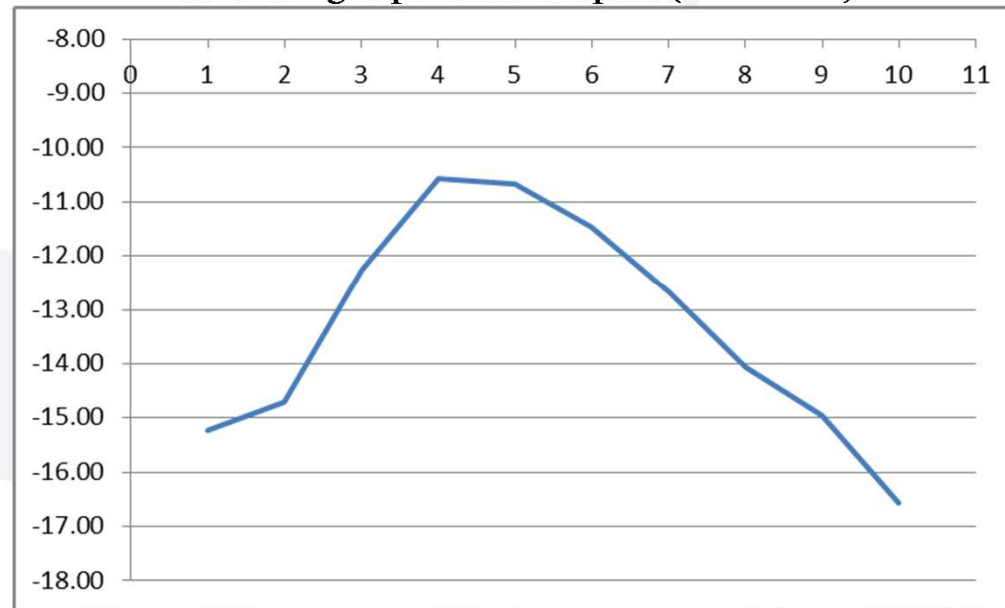
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO

DSEAS

Dipartimento di Scienze Economiche,
Aziendali e Statistiche

La riduzione dei consumi è stata di uguale intensità nelle diverse classi di spesa?

Figura 4 - Variazione del consumo totale equivalente delle famiglie per classi di spesa (2007-2013)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat

- ❑ Tutti i decili hanno registrato decrementi superiori al 10%. Tuttavia, i primi e gli ultimi decili mostrano decrementi più elevati

La riduzione dei consumi che conseguenze ha avuto in termini di distribuzione della spesa nelle diverse classi?

Tabella 2 - quote di spesa per categoria di beni

	2007				
	I decile	X decile	media	std	cv
01: -- alimentari e bevande analcoliche	0.305	0.164	0.212	0.057	0.268
02: -- bevande alcoliche e tabacchi	0.020	0.017	0.019	0.003	0.154
03: -- abbigliamento e calzature	0.028	0.068	0.055	0.012	0.224
04: -- abitazione, acqua, elettricità e combustibili	0.411	0.292	0.343	0.049	0.143
05: -- mobili, arredamento e servizi per la casa	0.028	0.070	0.054	0.031	0.576
06: -- servizi sanitari e spese per la salute	0.030	0.046	0.038	0.008	0.199
07: -- trasporti	0.084	0.128	0.122	0.030	0.249
08: -- comunicazioni	0.031	0.017	0.021	0.005	0.251
09: -- ricreazione, spettacoli e cultura	0.019	0.051	0.038	0.011	0.279
10: -- istruzione	0.002	0.013	0.007	0.004	0.500
11: -- servizi ricettivi e di ristorazione	0.000	0.033	0.013	0.015	1.125
12: -- altri beni e servizi	0.043	0.101	0.078	0.019	0.247
	2013				
	I decile	X decile	media	std	cv
01: -- alimentari e bevande analcoliche	0.312	0.166	0.222	0.059	0.268
02: -- bevande alcoliche e tabacchi	0.020	0.016	0.019	0.003	0.168
03: -- abbigliamento e calzature	0.022	0.053	0.043	0.010	0.240
04: -- abitazione, acqua, elettricità e combustibili	0.421	0.313	0.359	0.040	0.113
05: -- mobili, arredamento e servizi per la casa	0.020	0.064	0.046	0.021	0.458
06: -- servizi sanitari e spese per la salute	0.027	0.052	0.041	0.009	0.229
07: -- trasporti	0.089	0.121	0.117	0.025	0.210
08: -- comunicazioni	0.034	0.021	0.025	0.006	0.224
09: -- ricreazione, spettacoli e cultura	0.017	0.051	0.036	0.012	0.336
10: -- istruzione	0.002	0.011	0.008	0.004	0.471
11: -- servizi ricettivi e di ristorazione	0.000	0.031	0.013	0.016	1.210
12: -- altri beni e servizi	0.036	0.100	0.072	0.021	0.289
Nota: Nostre elaborazioni su dati Istat					

La riduzione dei consumi che conseguenze ha avuto in termini di distribuzione della spesa nelle diverse classi?

- ❑ Le quote di spesa, come atteso, presentano valori differenti tra decili. Ad esempio, la quota di beni alimentari è pari al 30% nel primo decile e al 16% nel decimo decile.
- ❑ Osservando il coefficiente di variazione (cv), notiamo che sia nel 2007 che nel 2013 le categorie con maggiore variabilità sono quelle di **mobili, ricreazione, istruzione, servizi ricettivi**.
- ❑ Osservando il primo decile, notiamo che le quote di alimentari, abitazione, trasporti, comunicazione aumentano mentre diminuiscono quelle di abbigliamento, mobili, servizi sanitari, ricreazione e cultura, altri beni e servizi.
- ❑ Osservando il decimo quartile, notiamo che le quote di alimentari, abitazione, servizi sanitari, comunicazioni crescono mentre diminuiscono le quote tabacchi, abbigliamento, mobili, trasporti, istruzione, servizi ricettivi e ristorazione, altri beni e servizi.

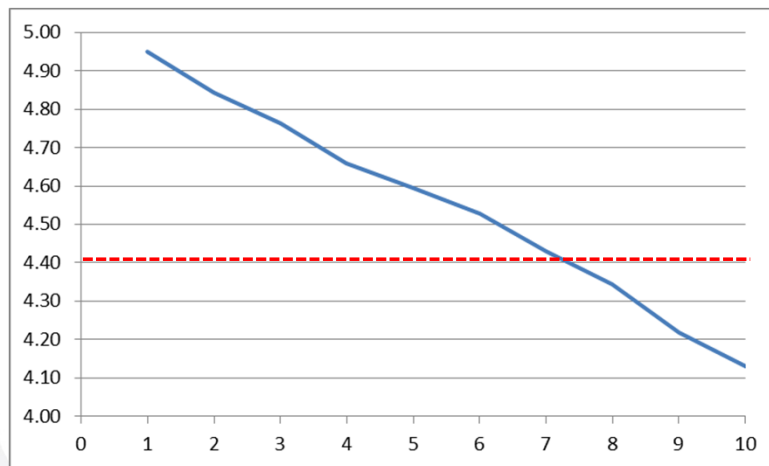
La riduzione dei consumi che conseguenze ha avuto in termini di distribuzione della spesa nelle diverse classi?

- ❑ In altri termini, la crisi ha avuto un differente impatto sulla composizione della spesa dei due decili estremi.
- ❑ La deviazione standard (std) ci fornisce qualche evidenza sull'impatto in termini di variabilità delle quote del cambiamento della distribuzione della spesa nei differenti decili. Notiamo che in sei categorie su dodici registriamo un aumento della variabilità mentre in quattro categorie su dodici una riduzione della stessa.
- ❑ Questa evidenza ci orienta alla conclusione di una tendenza ad una maggiore dispersione nei comportamenti di consumo delle famiglie. Ciò fornisce motivazioni a supporto dell'opportunità di:
 - ❑ **Misurare l'inflazione disaggregando per classi di spesa.**
 - ❑ **Analizzare potenziali fenomeni di *clusterizzazioni* tra le classi**

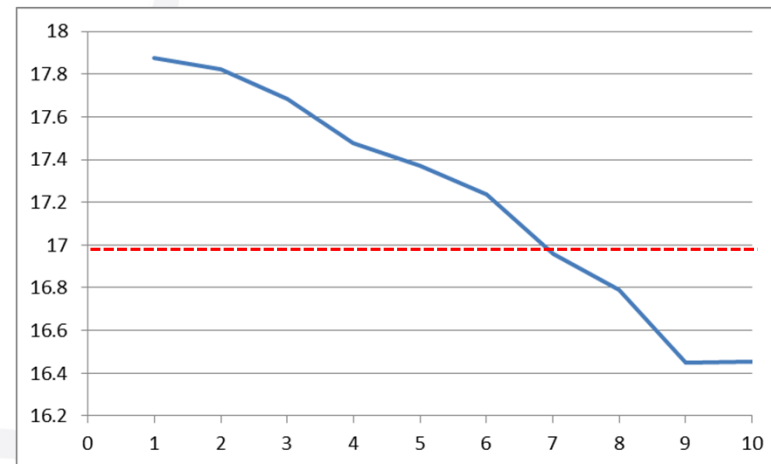


INFLAZIONE PER CLASSI DI SPESA

2007-2008



2007-2013



- ❑ In entrambi i casi, si registra un elevato scostamento dell'inflazione dei primi decili rispetto l'inflazione calcolata considerando il totale delle famiglie (linea rossa)



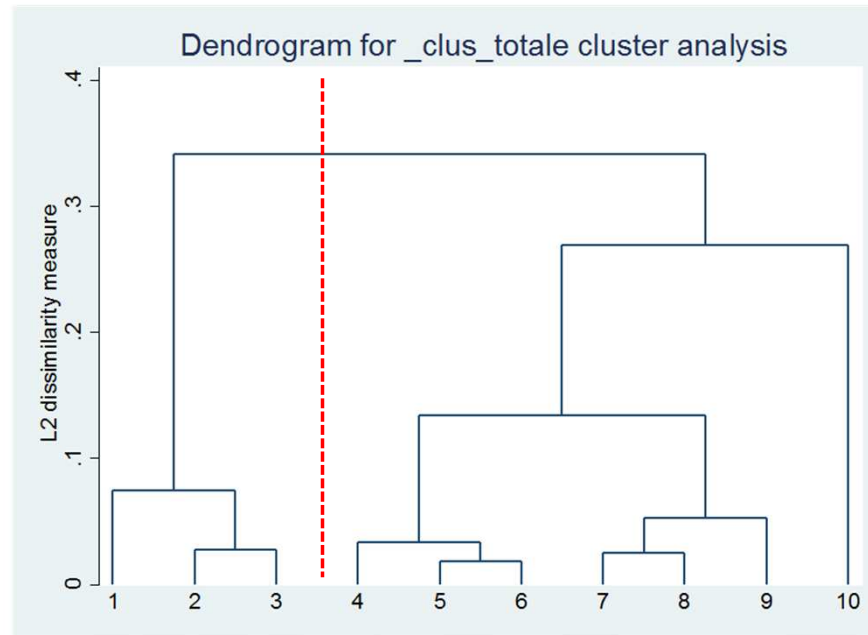
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO

DSEAS

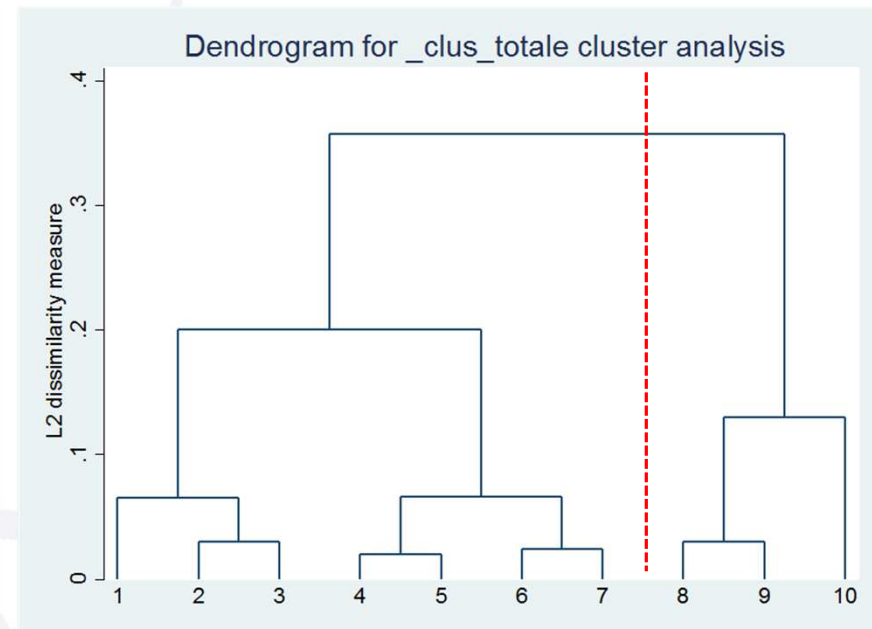
Dipartimento di Scienze Economiche,
Aziendali e Statistiche

CLUSTER DI FAMIGLIE (tutte le categorie di beni)

2007



2013



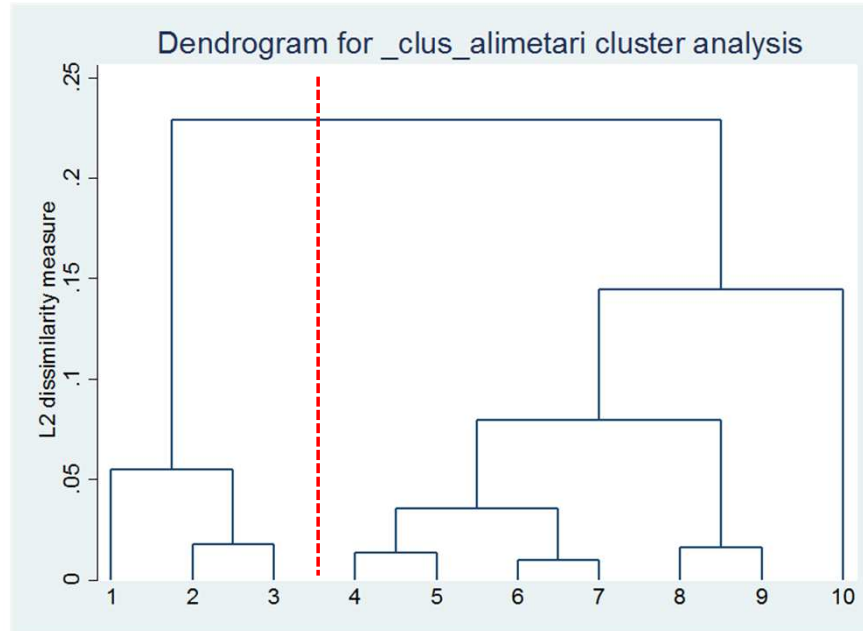
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO

DSEAS

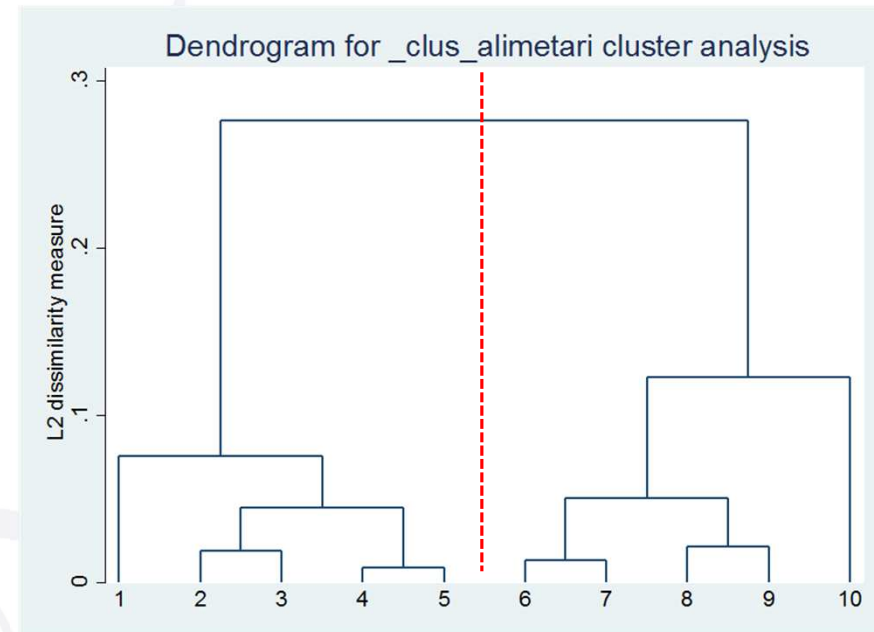
Dipartimento di Scienze Economiche,
Aziendali e Statistiche

CLUSTER DI FAMIGLIE (alimentari)

2007



2013



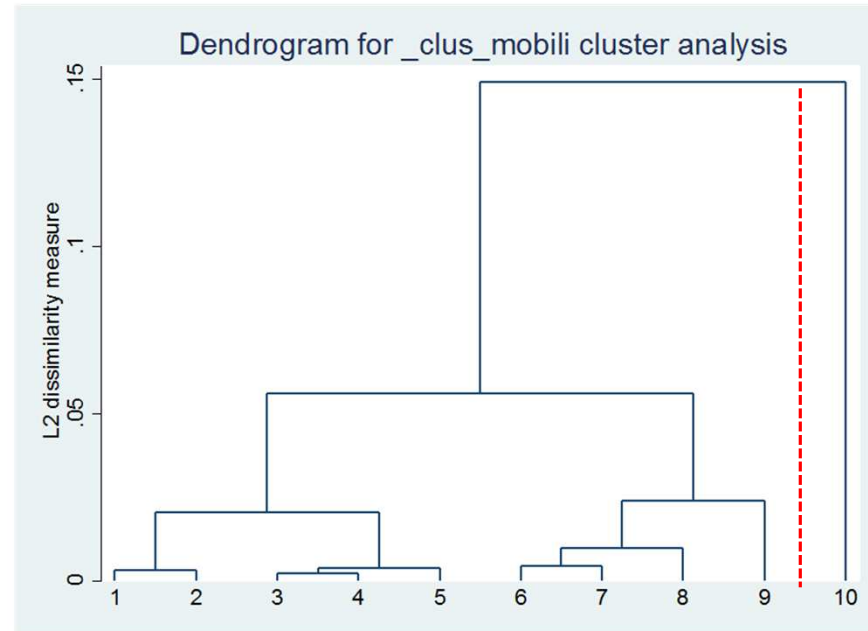
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO

DSEAS

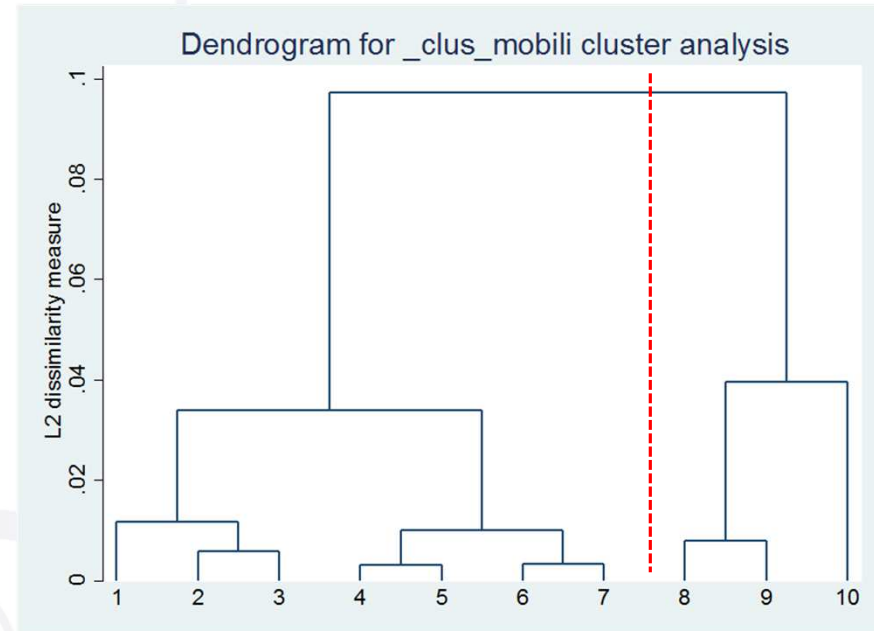
Dipartimento di Scienze Economiche,
Aziendali e Statistiche

CLUSTER DI FAMIGLIE (mobili)

2007



2013



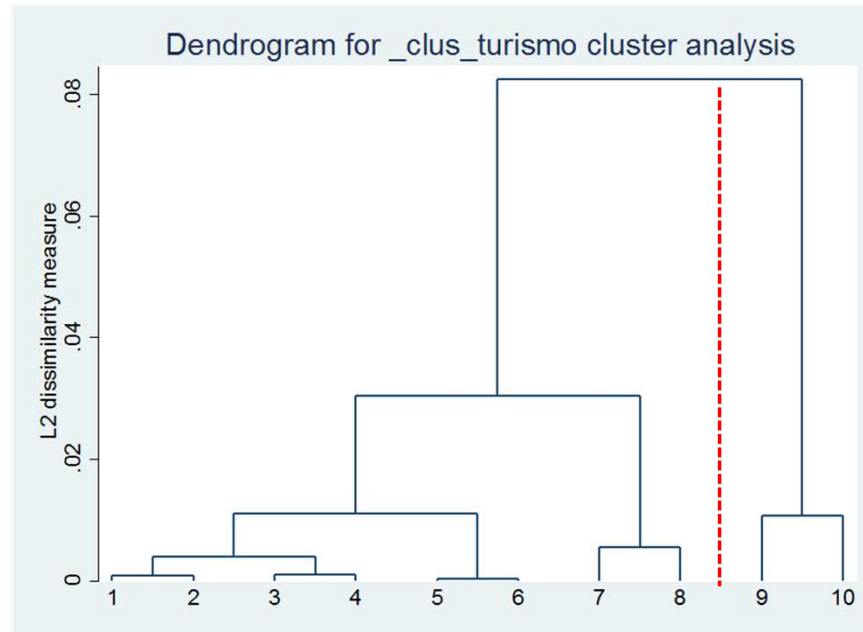
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO

DSEAS

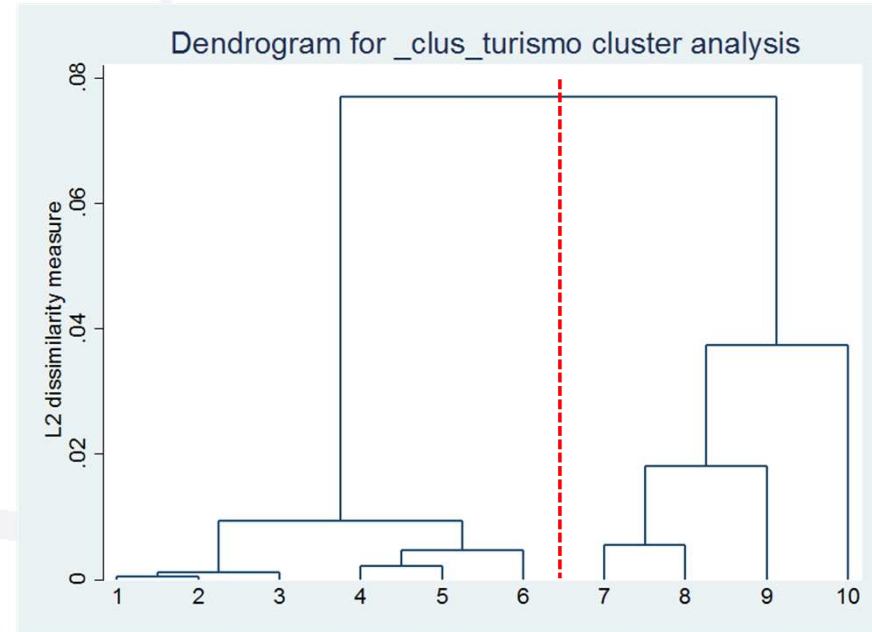
Dipartimento di Scienze Economiche,
Aziendali e Statistiche

CLUSTER DI FAMIGLIE (servizi ricettivi)

2007



2013



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO

DSEAS

Dipartimento di Scienze Economiche,
Aziendali e Statistiche

CLUSTER DI FAMIGLIE

- ❑ **Tutte le categorie.** La composizione dei gruppi a bassa ed alta capacità di spesa cambia nel tempo. Le classi intermedie (decili 4-7) adeguano i comportamenti di consumo divenendo questi più simili a quelli delle classi a bassa capacità.
- ❑ **Alimentari.** Emergono importanti cambiamenti nella quota di beni di prima necessità delle classi 4 e 5. Segnale di impoverimento delle famiglie appartenenti a queste classi di spesa.
- ❑ **Mobili.** Emergono importanti cambiamenti sulle classi più alte. In particolare, la quota di beni semi-durevoli delle famiglie dei decili 8 e 9 si avvicina a quella delle famiglie del decile 10. Sembra quindi più chiara la demarcazione tra due gruppi di famiglie (1-7 vs 8-10).
- ❑ **Servizi ricettivi.** Emergono importanti cambiamenti sulle medio-alte. La quota di beni di lusso delle famiglie dei decili 7 e 8 si avvicina a quella delle famiglie dei decili 9 e 10. Anche in questo caso c'è evidenza di maggiore demarcazione tra i due gruppi (1-6 vs 7-10).



CONCLUSIONI (1)

- ❑ L'evidenza di una decrescita dei prezzi successivamente l'inizio della crisi è associata ad una riduzione dei consumi.
- ❑ Tuttavia, i consumi non si sono ridotti con uguale intensità nelle famiglie appartenenti a diverse classi di spesa.
- ❑ Anche la composizione della spesa è variata in modo differente nelle diverse classi.
- ❑ Questa evidenza ci conferma l'opportunità di utilizzare misure di inflazione disaggregate per classi di spesa.
- ❑ Calcolata l'inflazione per classe di spesa, notiamo una particolare sottostima dell'inflazione per classi a bassa capacità di spesa.

CONCLUSIONI (2)

- ❑ Come tendenza generale, registriamo un aumento della variabilità delle quote durante la crisi. In altri termini, maggiore dispersione rispetto alla media dei comportamenti di consumo. Questa evidenza nasconde tuttavia interessanti dinamiche su potenziali cluster di famiglie.

- ❑ Dall'analisi dei cluster, si nota infatti:
 - ❑ un maggiore similarità dei comportamenti di consumo delle classi intermedie rispetto alle classi a più bassa capacità di spesa (**segnale di impoverimento**);

 - ❑ un più chiara demarcazione tra famiglie a bassa capacità di spesa e famiglie ad alta capacità di spesa (**segnale di sperequazione**).

